



Pippo Delbono

IL RISVEGLIO

Compagnia Pippo Delbono

uno spettacolo di Pippo Delbono
con Compagnia Pippo Delbono: Dolly Albertin,
Margherita Clemente, Pippo Delbono, Ilaria
Distante, Mario Intruglio, Nelson Lariccia, Gianni
Parenti, Pepe Robledo, Grazia Spinella
e con Giovanni Ricciardi (*violoncello*
e arrangiamenti)
luci Orlando Bolognesi
costumi Elena Giampaoli
suono Pietro Tirella
capo macchinista Enrico Zucchelli
organizzazione Davide Martini
assistente di produzione durante il processo
creativo Riccardo Porfido
amministratrice di compagnia Arianna Soffiati
direttore tecnico Orlando Bolognesi
personale tecnico in tournée Manuela Alabastro
(*suono*), Elena Giampaoli (*costumi*),
Orlando Bolognesi (*luci*), Mattia Manna (*scena*)
produttore esecutivo Emilia Romagna Teatro
ERT / Teatro Nazionale
co-produttori Teatro Stabile di Bolzano,
Teatro Metastasio di Prato, Théâtre de Liège,
Sibiu International Theatre Festival/Teatrul
Național “Radu Stanca” Sibiu, Teatrul Național
“Mihai Eminescu” Timisoara, Istituto Italiano
di Cultura di Bucarest, TPE – Teatro Piemonte
Europa/Festival delle Colline Torinesi, Théâtre
Gymnase-Bernardines Marseille
in collaborazione con Centro Servizi Culturali
Santa Chiara di Trento, Le Manège Maubeuge –
Scène Nationale
foto Luca Del Pia

durata 1 ora e 10 minuti

Lo spettacolo ha debuttato il 21 giugno 2024
al FITS - Sibiu International Theater Festival
(Romania)



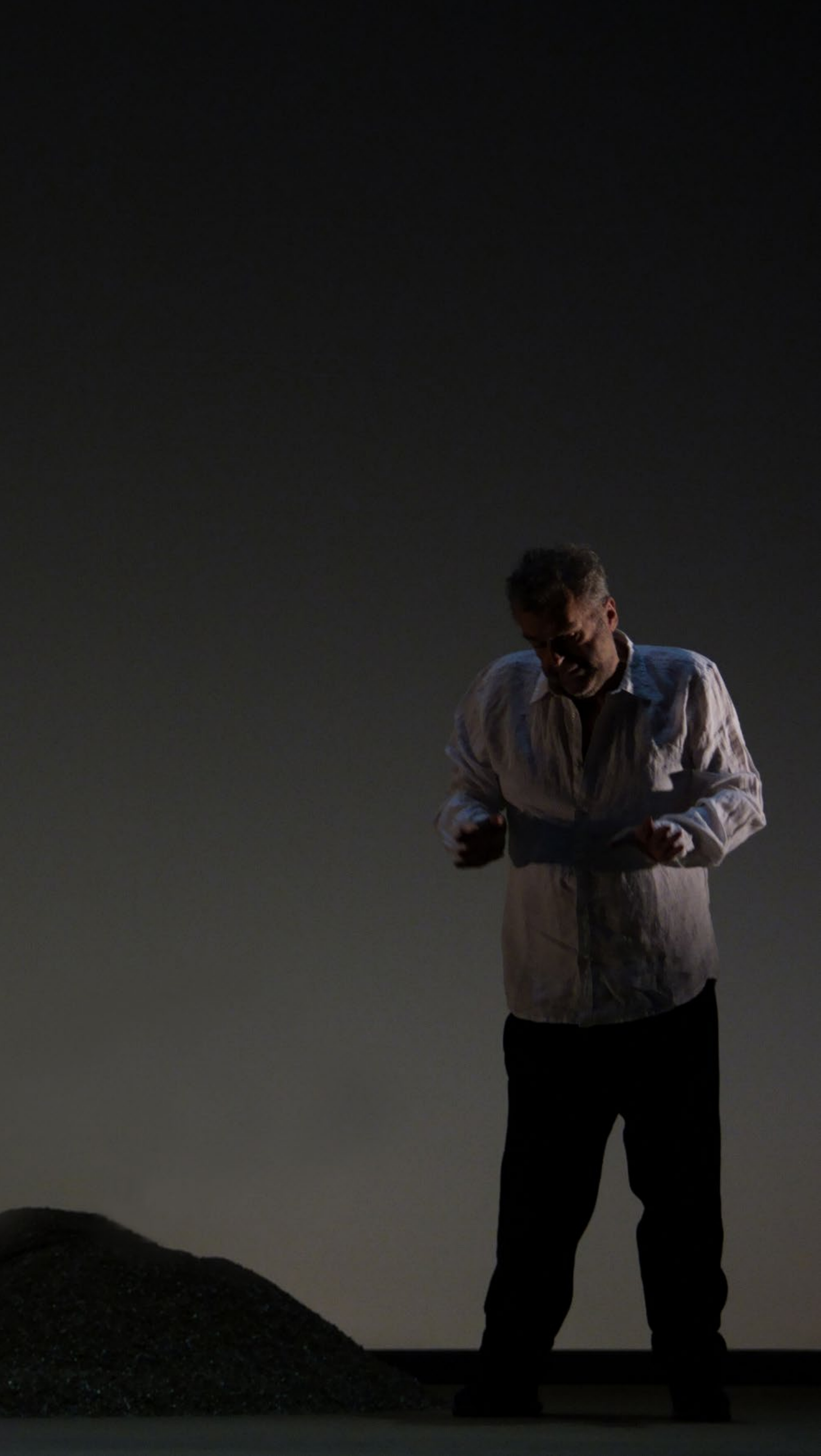
INTORNO ALLO SPETTACOLO

Il 26 novembre alle ore 20.15 presso il Cinema Modernissimo è in programma la proiezione del film **BOBÒ** (Ita/2025) di Pippo Delbono (81').

La direttrice artistica di ERT Elena Di Gioia dialogherà con Pippo Delbono.

Questo film racconta la storia straordinaria e reale di Bobò, un uomo sordomuto, analfabeta e microcefalo, che ha vissuto per quarantasei anni nel manicomio di Aversa. La sua vita prende una svolta inattesa quando incontra Pippo Delbono, che lo scopre durante una visita nella struttura e ne rimane profondamente colpito.

[Guarda il trailer](#)

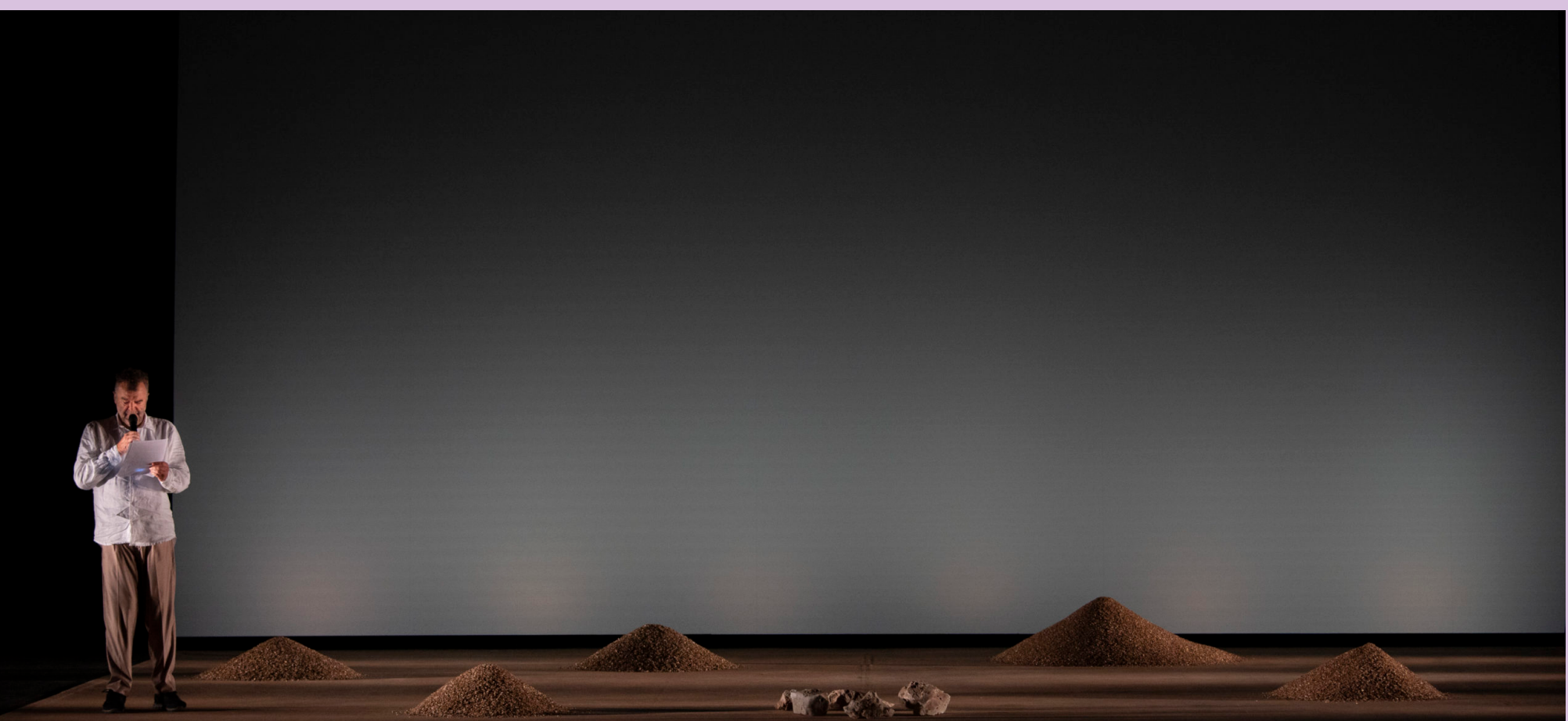


*«Bobò era tutto per me,
un padre, un fratello, un
maestro. Eravamo sempre
insieme nel
teatro e fuori dal teatro.
Inseparabili. E un giorno
Bobò se n'è andato via. Per
cinque anni
non ho potuto più guardare
nemmeno una sua
immagine. Non potevo
sentire parlare di
lui. Ci ha lasciati
completamente soli, me e
la mia Compagnia».*

Pippo Delbono

Al termine dello spettacolo *Amore*, un uomo si assopisce sotto un albero secco, poi improvvisamente ricoperto di fiori. Con questa immagine ha inizio *Il risveglio*, l'ultima creazione di Pippo Delbono, che torna nei teatri ERT dopo una lunga tournée in Italia e all'estero.

Il risveglio parte da un'esperienza personale e dal riconoscimento di una fragilità, per indagare il sentimento universale della perdita attraverso racconti, storie e poesie scritti dallo stesso Delbono. È la prima volta che in una sua opera non sono presenti i testi degli autori a lui cari: con *Il risveglio* vuole infatti dire un nuovo dolore che l'ha invaso e per raccontarlo ha sentito di dover fare affidamento alle proprie personali parole. L'uomo assopito qui desidera risvegliarsi dall'intorpidimento, anche col rischio di vedersi invecchiato e di trovarsi di fronte a un mondo peggiore di prima. Prima della pandemia che ha chiuso tutti in casa.



Prima delle guerre scoppiate in diverse parti del mondo. Prima del ritorno di ideologie che pensavamo appartenessero al passato.

«*C'è qualcuno qui?*» si chiede l'artista, allargando lo sguardo all'ambiente attorno a lui, col profondo desiderio di tornare a vivere. Attorno a lui, pochi ed essenziali elementi scenici, per spingere lo sguardo oltre ciò che si vede. In questo deserto, ora è pronto ad affrontare anche il ricordo di Bobò, fedele compagno di scena scomparso nel 2019, a cui lo spettacolo rende omaggio.

Come tipico di Delbono, anche *Il risveglio* nasce dalla musica, eseguita dal vivo dal virtuoso violoncellista Giovanni Ricciardi, seguendo la partitura di un ritmo interiore. Lamenti d'amore e di tenerezza trascinano gli attori e le attrici della Compagnia Delbono in una danza simile al rito sacro, vicino forse a un funerale. L'atmosfera si arricchisce di brani provenienti dalla memoria degli anni Settanta, mentre Delbono si ripete «*Devi danzare, danzare nella tua guerra*».

Uno spettacolo sulle tante cadute e i tanti risvegli, dedicato a tutti coloro che si sono addormentati e si sono poi risvegliati. E anche a chi non si è ancora risvegliato.



CORAGGIO, È IL TEMPO DEL RISVEGLIO!

estratti dall'articolo di Rossella Menna,
in 'La Lettura', ottobre 2024

«Ho vissuto molti anni difficili — racconta il regista —. Sono successe tante cose nella mia vita, tante perdite, e poi il Covid, che mi ha costretto a stare a casa per due anni. Ora sento la necessità di risvegliarmi.

E con me di risvegliare il mondo attorno, che è a sua volta infragilito, addormentato, in preda alla follia, a guerre devastanti. In scena, anche attraverso immagini video, si vedrà il mondo fuori, ma il punto di partenza non posso che essere io, un lavoro su me stesso attraverso azioni piccole ma concrete, che passano dall'attenzione alla mia mente e al mio corpo. Risvegliarsi significa per prima cosa osservare la propria mente. Non lasciare che sia lei a dominarti. Questo viaggio alla ricerca della possibilità di agire mi riporta agli anni Settanta, un tempo in cui si andava a vedere i concerti di artisti che parlavano di rivoluzione».

Gli anni Settanta, ancora. Non si rischia un certo passatismo? Un dirsi e ridirsi che quella spinta si è esaurita e peggio per chi non c'era? — chiediamo a Delbono. «Decisamente no — risponde — perché non racconto di un tempo in cui ogni cambiamento sembrava possibile mentre oggi nessuno lo è. Le rivoluzioni sono ancora possibili e la mia è questa, oggi, al presente. Se metto musiche dei Jefferson Airplane o degli Who è perché ho nostalgia di come mi sentivo allora, di come mi faceva sentire la loro musica, ma il presente ha la sua intensità. Ho recuperato di recente l'ultimo film di Nanni Moretti, Il Sol dell'Avvenire: l'ho trovato bellissimo.

La luce che ha negli occhi mi ha commosso. Vorrei incontrarlo per dirgli che ha fatto un capolavoro. Anche lui parla di fantasmi del passato, del fallimento di un'idea, ma non è nostalgico né ideologico. Parla di sé stesso oggi, di come si mette in discussione adesso rispetto a quel passato. Nel mio spettacolo c'è lo stesso rapporto con il tempo».



DICONO DELLO SPETTACOLO

«Non tutti sono generosi come Pippo Delbono che, parlando di sé in scena, si carica di gioie, delusioni, sentimenti, vissuti che sono comuni. In questo applaudito Il risveglio [...] l'attore-autore-regista confessa, con le parole della Vanoni, di aver avuto spesso “uno di quei giorni in cui ti prende la malinconia”. [...] E poiché Delbono fa parte di quella minoranza di artisti che tratta il teatro e i suoi trucchi come leva di verità anche intime, lo spettacolo è costruito sull'illusione che non ci sia teatro: niente scena, molta informalità, Delbono che legge il testo, seduto col microfono, su fogli sparsi, o accenna una danza con il corpo che tentenna, come una marionetta che non ci inganna».

Anna Bandettini
La Repubblica



«Pippo Delbono è un creatore teatrale. Lui non va sul palco, lui è il palco. È un'idea, è una forma, è un testo, è voce e movimento, è personaggi e scena. È la sua storia, raccontata al pubblico in tutte le forme possibili, è la storia dello spettatore, del mondo, delle persone. [...]».

Doina Giurgiu
“Laternert”, giugno 2024

«Nel racconto, che è l'omaggio al suo amatissimo Bobò - per quarant'anni internato al manicomio di Aversa in quanto 'microcefalo sordomuto', poi per un quarto di secolo compagno di scena e di vita di Pippo - a tratti si ride, persino di gusto; ma se si compie l'errore di farsi trascinare dentro, anche proprio per il bisogno universale di umanità che trasuda dai racconti teatrali di Delbono, si finisce poi inevitabilmente dentro una valle di lacrime. Trascurando anche solo la mitologia internazionale relativa, dalla stima di cui gode da parte di tutti gli altri Irregolari alla sua capacità d'incantare una platea cinese, qui si parla di un campione assoluto del teatro fuori dal sistema e dai canoni “fighetti”, l'Irregolare, appunto, per eccellenza».

Paolo Martini
Dramaholic



BIOGRAFIE

Pippo Delbono

Autore, attore e regista. Negli anni '80 fonda la Compagnia Pippo Delbono, dando vita a numerosi spettacoli che hanno segnato la storia del teatro contemporaneo. L'incontro con persone in situazioni di emarginazione e diversità determina una svolta nella sua ricerca. Nasce così *Barboni*, Premio Speciale UBU nel 1997. Da oltre vent'anni gli spettacoli realizzati con la sua Compagnia in un flusso di ricerca continua fra teatro, poesia, musica, cinema e danza, sono presentati in prestigiosi teatri e festival di tutto il mondo.

La Compagnia Pippo Delbono a partire dalla sua fondazione ha raccolto al proprio interno un nucleo variegato di artiste e artisti che si è avvicendato nel nutrire e arricchire il linguaggio del regista, portando in tutto il mondo gli spettacoli e svolgendo un ruolo centrale nella costruzione dell'immaginario dei lavori di Delbono.

Giovanni Ricciardi è solista e didatta riconosciuto a livello internazionale ed è direttore artistico della New York Classical Music Society, nominato nel 2020 Ambasciatore di Genova nel Mondo dal Sindaco Marco Bucci per meriti artistici. È vincitore di numerosi premi internazionali fra cui il “Rovere d'Oro” e il “Concorso Internazionale di Musica Città di Stresa”, prima assistente e poi professore onorario insieme a Michael Flaksman all'Università di Mannheim in Germania e membro della Commissione dell'Orchestra dei Giovani della Comunità Europea (Euyo) fondata da Claudio Abbado, è attivo in Italia e all'estero sia con prestigiose orchestre che come solista.

Tutti i libretti digitali sono consultabili anche sul sito
bologna.emiliaromagnateatro.com



**Emilia Romagna
Teatro Fondazione**
Teatro Nazionale